

biamo costruito è una tabella di interdipendenza globale assai aggregata, specie nell'operatore produzione; si può mostrare che essa è un'estensione della tradizionale tavola *input/output* di Leontief.

La sequenza causale dei processi descritti dalla tabella è assai semplificata e si può così riassumere: le attività produttive localizzate in una ripartizione (ad esempio nel Mezzogiorno) ricevono un impulso (esogeno) dalle esportazioni (o dalla domanda finale di beni d'investimento o dalla spesa pubblica); la produzione aumenta e genera redditi per le persone che sono occupate (sia lavoratori locali sia immigrati); questi redditi (guadagnati dal fattore lavoro) affluiscono alle famiglie che li aggiungono ad altri redditi (redditi da capitale e da trasferimenti pubblici) e li impiegano per consumo acquistando le relative merci presso le imprese dell'una o dell'altra ripartizione oppure li impiegano per risparmio, pagamento di imposte e tasse, acquisto di prodotti importati – risparmio, imposte e importazioni sono contabilizzati, per ciascun operatore, nella riga intestata «conti esogeni» nella tabella 2.

Si mette così in moto una catena di acquisti e di vendite tra gli operatori, che è un processo convergente, il limite del quale è rappresentato dal valore numerico dei coefficienti della cosiddetta matrice dei moltiplicatori globali (inversa della matrice $I-R$, di cui si è detto nella nota). Al tempo stesso i livelli di produzione trascinano con sé l'occupazione lavorativa. Un ruolo particolare giocano in questo schema i trasferimenti, che, come si è detto, sono sia privati (avvengono cioè nell'ambito delle famiglie a favore dei disoccupati e delle non forze di lavoro) sia pubblici (sono una grandezza del conto «esogeno»). I trasferimenti pubblici sono presentati come una grandezza esogena, mentre i trasferimenti privati sono impiego del reddito da parte delle famiglie nelle due ripartizioni.

I risultati dei calcoli effettuati sono contenuti nelle tabelle 4 e 5, le quali meritano un commento. Guardiamo ai moltiplicatori globali dei redditi (si veda la tab. 4): ad esempio, la cifra che sta all'incrocio tra la quarta riga e la prima colonna della tabella 4 – cioè il numero 837,1 – dice che per ogni mille miliardi di lire di domanda finale (componente esogena) rivolta alle attività produttive del Mezzogiorno, i salari degli occupati ammontano nel Sud a 837,1 miliardi di lire; e così via.

Una rappresentazione grafica dei soli moltiplicatori della produzione è nella figura 2, il quale mostra che il moltiplicatore infraregionale è per il Mezzogiorno inferiore a quello del Centro-Nord, mentre invece il moltiplicatore interregionale del Sud è più alto di quello del Nord. Ciò vuol dire che il grado di integrazione produttiva è nell'area meridionale più basso che nell'area centro-settentrionale, mentre gli impulsi che il Sud trasmette al Nord sono maggiori di quelli che agiscono nella direzione